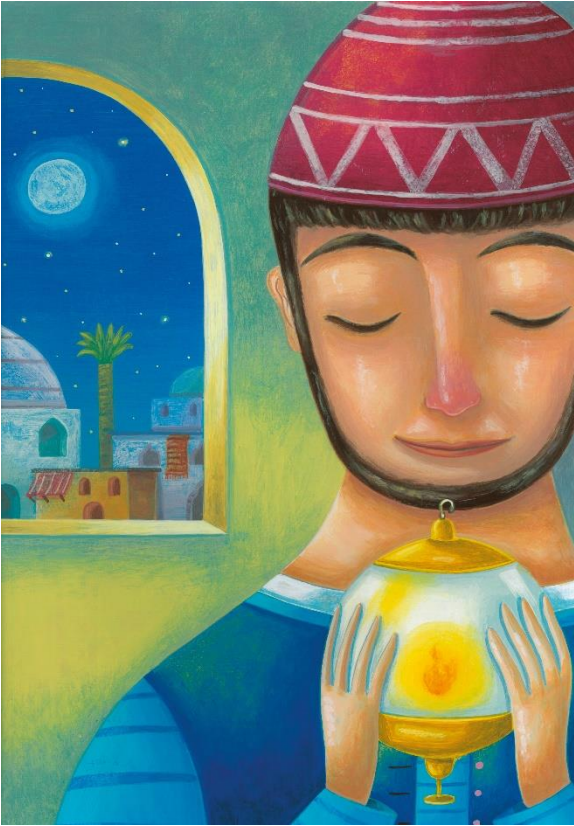


## RITIRO DI QUARESIMA 2018

### VENITE E VEDRETE - SEGUENDO IL MAESTRO... A CASA TUA!



Il ritiro spirituale è un'esperienza di gruppo nella quale gli adolescenti rileggono la propria vita alla luce della Parola di Dio in un particolare luogo, tempo e contesto.

L'imperativo di Gesù, «Venite e vedrete», è un invito a seguirlo. Seguire i suoi passi vuol dire conoscere i luoghi dove Gesù vive e dove sceglie di incontrare gli uomini, piccoli e fragili oppure gli uomini che si sentono già soddisfatti di quello che sono. La sua Presenza scardina un po' gli schemi di ogni uomo: questo significa che incontrarlo mette in moto il mio corpo, nel suo interno e nel suo intorno. Non posso sperare di vedere un cambiamento fuori se non parto da dentro, in primo luogo da me stesso.

### LE TUE STANZE: IO, L'ALTRO E DIO

Il ritiro è un invito a mettere ordine nel nostro "luogo interiore", a distinguere nelle stanze del cuore cosa veramente conta e cosa è superfluo. Come? Alla luce dei tre atteggiamenti che caratterizzano la Quaresima: la preghiera, il digiuno, l'elemosina. Hanno ancora senso? La proposta conduce gli adolescenti a poter dire di sì.

### INDICAZIONI PER EDUCATORI

Al momento dell'invito, chiedete a ciascun adolescente di portare un oggetto per lui irrinunciabile per vivere. Sarà fondamentale per il ritiro stesso!!

- Scrivere "Porta del cuore" all'ingresso del luogo dove si svolgerà il ritiro. Sarà la prima suggestione!
- Procurarsi in anticipo testi, immagini e materiale per lo svolgimento del ritiro, segnati nel testo seguente.

### PRIMO MOMENTO – FARE ORDINE

Il ritiro ha inizio con l'ingresso, in silenzio, nel luogo scelto per vivere la preghiera, con il proprio oggetto tra le mani. Qui si troveranno, disposti al centro dello spazio, in modo

disordinato e in mucchi sparsi, oggetti di ogni tipo, accatastati alla rinfusa. L'immagine a cui ispirarsi è *La Venere degli stracci* di Pistoletto, qui di seguito.



Gli adolescenti sono invitati a depositare il proprio oggetto in un punto qualsiasi che sceglieranno, a lasciarlo lì, in mezzo a tanti altri. Poi trovano una sistemazione comoda, disponendosi liberamente nello spazio.

Il Vangelo che guida e ispira il momento di ritiro è un brano tratto dal capitolo 6 di Matteo, la cui lettura è il culmine e il punto finale del ritiro, dopo aver proposto agli adolescenti una riflessione che si intreccia con un'esperienza pratica.

Lasciando qualche minuto di silenzio e di preghiera per entrare nel clima, due voci fuori campo leggono i due testi che seguono come prime suggestioni da cui lasciarsi interrogare e provocare.

### TESTO N. 1

*C'è un quadro famoso che rappresenta Gesù in un giardino buio. Con la mano sinistra alza una lampada che illumina la scena, con la destra bussa ad una porta pesante e robusta.*

*Quando il quadro fu presentato per la prima volta ad una mostra, un visitatore fece notare al pittore un particolare curioso.*

*«Nel suo quadro c'è un errore. La porta è senza maniglia».*

*«Non è un errore» rispose il pittore. «Quella è la porta del cuore umano. Si apre solo dall'interno».*

### TESTO N. 2

*L'aeroporto di una città dell'Estremo Oriente venne investito da un furioso temporale. I passeggeri attraversarono di corsa la pista per salire su un DC3 pronto al decollo per un volo interno. Un missionario, bagnato fradicio, riuscì a trovare un posto comodo accanto a un finestrino. Una graziosa hostess aiutava gli altri passeggeri a sistemarsi. Il decollo era prossimo e un uomo dell'equipaggio chiuse il pesante portello dell'aereo.*

*Improvvisamente si vide un uomo che correva verso l'aereo, riparandosi come poteva, con un impermeabile. Il ritardatario bussò energicamente alla porta dell'aereo, chiedendo di entrare. L'hostess gli spiegò a segni che era troppo tardi. L'uomo raddoppiò i colpi contro lo sportello dell'aereo. L'hostess cercò di convincerlo a desistere. «Non si può... E' tardi... Dobbiamo partire», cercava di farsi capire a segni dall'oblò.*

*Niente da fare: l'uomo insisteva e chiedeva di entrare. Alla fine, l'hostess cedette e aprì lo sportello. Tese la mano e aiutò il passeggero ritardatario a issarsi nell'interno. E rimase a bocca aperta.*

*Quell'uomo era il pilota dell'aereo.*

Il gruppo discute e si confronta per trovare, insieme, un criterio con cui ordinare la disposizione caotica degli oggetti: come mettere ciascuna cosa al suo posto? Quale posto per ciascuna cosa? Quale posto per il proprio oggetto?

Ci saranno elementi totalmente inutili, elementi di una qualche utilità, elementi essenziali e irrinunciabili. La consegna è trovare una collocazione sensata che renda ragione dell'ordine che si dà alla stanza che ha di fronte.

Si può lavorare sulla centralità e sulla periferia della stanza, immaginando si tratti del cuore. Oppure si può ragionare per insiemi, e quindi creare dei gruppi di oggetti per analogia.

L'attività è tanto più riuscita quanto più gli adolescenti riusciranno, avvisati in anticipo, a portare oggetti pensati e quanto più i loro educatori avranno riempito la stanza di elementi che facciano pensare. Oggetti quindi materiali ma anche simbolici possono essere un buon mix a loro disposizione.

## **SECONDO MOMENTO – SOSTARE NELL'ORDINATO DISORDINE**

Gli educatori consegnano ora un foglio bianco a ogni adolescente e chiedono di piegarlo in tre parti. Ciascuna piega rappresenta una delle tre stanze: io, l'altro e Dio, sulle quali si giocherà il momento di deserto.

Pensando alla propria quotidianità, ognuno sceglierà come piegare e quale grandezza dedicare a ciascuna.

C'è anche la possibilità che una delle stanze non abbia alcuno spazio oppure venga poi lasciata vuota.

Per ogni stanza, si suggeriscono poi, dopo lo spunto iniziale di Lewis, delle domande sulle quali riflettere e a cui rispondere, prendendo nota nello spazio designato tra le pieghe del foglio che l'adolescente ha tra le mani.

Ci si dispone all'ascolto del testo di C.S. Lewis "I quattro amori" (ed. Jaca Book, Milano, 2001, pp. 110-113), che viene riportato di seguito.

Il testo viene letto da un educatore e consegnato in cartaceo agli adolescenti, insieme alle domande che guideranno il momento di deserto successivo.

***Tra i metodi per dissuaderci dall'amare smodatamente i nostri simili ce n'è uno che mi vedo costretto a respingere in partenza. E lo faccio non senza turbamento, poiché l'ho trovato proposto nelle pagine di un grande santo e pensatore, verso il quale nutro un debito incalcolabile.***

Con parole che ancor oggi hanno il potere di commuovermi, **Sant'Agostino** *descrive la desolazione in cui lo sprofondò la morte dell'amico Nebridio* (Confessioni 4,10). Da ciò egli trae una morale: questo è quanto accade — egli ci dice — a donare il nostro cuore a qualcuno che non sia Dio. Tutte le cose umane trapassano; non lasciamo che la nostra felicità dipenda da qualcosa che potremmo perdere. Se vogliamo che l'amore sia una benedizione, e non un tormento, dobbiamo indirizzarlo soltanto a quel bene che non tramonterà mai.

**Questo è un ragionamento di certo dettato dal buon senso: non imbarcare i tuoi beni su un vascello che fa acqua; non spendere denaro su una casa da cui ti potranno cacciare.** Nessun uomo al mondo meglio di me sa apprezzare e far tesoro di queste sagaci massime. Sono una creatura che guarda, prima di tutto, alla propria sicurezza. Di tutte le argomentazioni contro l'amore, nessuna ha più presa su di me di quella che raccomanda: «Prudenza! Questo potrebbe poi farti soffrire».

Questo, dicevo, in rapporto al mio carattere e alle mie disposizioni naturali, ma non alla mia coscienza. **Quando io rispondo a questo appello, mi sento lontano mille miglia da Cristo.** Se di qualcosa sono certo, è che il suo insegnamento non ha mai avuto il fine di rafforzare la mia già innata preferenza per gli investimenti sicuri e le responsabilità limitate. Direi quasi che nulla, in me, gli è meno gradito. E chi potrebbe seriamente incominciare ad amare Dio partendo da questi prudenti presupposti — perché questo sembra offrirci, per così dire, sufficienti garanzie? Chi si sentirebbe persino di includere questo motivo tra quelli che ci spingono ad amarlo? È con questo spirito che scegliereste una moglie, un amico, o addirittura un cane?

**Per essere capaci di un simile calcolo bisogna essere davvero al di fuori della dimensione dell'amore, o di qualunque altro affetto.** L'eros, l'eros che si ribella alle regole, che preferisce l'amata alla felicità, è allora più simile a colui che è l'amore stesso.

Penso che questo passo delle Confessioni debba essere considerato più come un residuo delle aristocratiche filosofie pagane in cui Sant'Agostino fu educato, che non come una parte del suo credo cristiano. È qualcosa di più vicino alla «apatia» degli stoici o al misticismo neoplatonico, che non alla carità. **Noi siamo seguaci di colui che pianse su Gerusalemme e davanti alla tomba di Lazzaro, e che, pur amando tutti, ebbe tuttavia un discepolo cui si sentiva legato da un affetto speciale.**

San Paolo ci parla con un'autorità che fa presa su di noi più di quella di Sant'Agostino: San Paolo non cerca affatto di darci a intendere che non avrebbe sofferto come un uomo qualunque né che sarebbe stato ingiusto soffrire, se Epafrodito fosse morto (Fil 2, 27). **Ammesso che la miglior politica da adottare fosse quella di assicurarci contro il rischio di avere il cuore spezzato, siamo poi sicuri che Dio ci offra questa possibilità?** Sembrerebbe proprio di no; Cristo, prossimo alla fine, è arrivato a dire: "Perché mi hai abbandonato?"

Non c'è possibilità di fuga lungo la strada che Sant'Agostino ci suggerisce, né lungo altre strade. **Non esiste investimento sicuro: amare significa, in ogni caso, essere vulnerabili. Qualunque sia la cosa che vi è cara, il vostro cuore prima o poi avrà a soffrire per causa sua, e magari anche a spezzarsi. Se volete avere la certezza che esso rimanga intatto, non donatelo a nessuno, nemmeno a un animale.** Proteggetelo avvolgendolo con cura in passatempi e piccoli lussi; evitate ogni tipo di coinvolgimento; chiudetelo col lucchetto nello scrigno, o nella bara del vostro egoismo. Ma in quello scrigno - al sicuro, nel buio, immobile, sotto vuoto - esso cambierà: non si spezzerà; diventerà infrangibile, impenetrabile, irredimibile.

## DESERTO

Si apre dunque il tempo del deserto. Deserto significa avere a disposizione vari spazi, diversi, in cui stare in silenzio, raccogliersi in sé e trovare un ambiente consono alla riflessione e alla preghiera.

Sarebbe bello avere a disposizione una chiesina oppure ambienti allestiti per facilitare il raccoglimento.

La durata di questo momento è a discrezione degli educatori che conoscono gli adolescenti del proprio gruppo.

La riflessione e la preghiera sono guidate da tre provocazioni, legate agli atteggiamenti che caratterizzano il modo di vivere e lo stile di un cristiano presentati nel Vangelo di Matteo: preghiera, digiuno e elemosina, profondamente collegate con le tre stanze del cuore dell'uomo: Dio, io e l'altro.

Preghiera, digiuno, elemosina: quale senso per la vita?

Dio, io e l'altro: chi abita di più la vita?

## PROVOCAZIONE 1 – LA PREGHIERA/ DIO

La preghiera è un'occasione privilegiata per parlare con Dio ma anche per mettere ordine dentro di sé, per trovare un posto alle emozioni che ci abitano:

- Quali emozioni sono le più forti per me in questo periodo?
- Le mie emozioni esplodono all'improvviso o sono particolarmente legate a persone e momenti?
- Porto mai le mie emozioni nella preghiera, a Dio?

Ogni adolescente è chiamato a scrivere le emozioni che lo abitano, a legarle a un fatto e/o a persone concreti e a cercare di riconoscere che, di fronte alle emozioni, non si basta a se stessi, non è sufficiente viverle per comprenderle. Solo nel silenzio e alla luce di una Parola, di una Presenza possono essere ordinate e fatte proprie.

## PROVAZIONE 2 – IL DIGIUNO/IO

Qualcuno diceva che l'uomo è ciò che mangia. Se si pensa ad un adolescente, la fame è una caratteristica che possiamo ritrovare abitualmente, non solo di cibo, ma di continui desideri. Difficilmente è soddisfatto. È sempre in movimento e in cerca di soddisfazioni, spesso immediate:

- Di cosa hai fame davvero?
- Che cosa ti soddisfa pienamente?
- Che senso ha il digiuno? In quale caso, ne hai fatto esperienza?

Si chiede di pensare non solo al cibo nel rispondere, ma a tutto ciò che abita e riempie la propria quotidianità e che serve a colmare la propria fame... di vivere e di essere.

## PROVOCAZIONE 3 – L'ELEMOSINA/ L'ALTRO

Elemosina: che cosa significa? Etimologicamente è ciò che si dà per carità, specialmente a qualcuno in condizione di bisogno e povertà. Ma è bene presentarla come qualcosa di più



profondo del denaro, dell'aiuto materiale, sottolineando il significato del gesto e l'implicazione personale che sottende:

- Hai un episodio significativo di un tuo gesto, di un tuo dono gratuito?
- Cosa hai donato?
- Cosa è rimasto in te, pur essendoti privato di qualcosa?

### **TERZO MOMENTO – PREGARE NEL SEGRETO**

Gli adolescenti ritornano nel primo luogo abitato in questo ritiro. Non ci sono più gli oggetti, non c'è più ordine né disordine. Al centro, il Vangelo, una luce e l'immagine delle sette *Torri celesti* di Kiefer, fotografata per scorcio, dal basso, in esposizione permanente all'Hangar Bicocca di Milano. Si conclude con un momento di preghiera condiviso.

Il sacerdote introduce con il segno di croce e la lettura del Vangelo.

### **DAL VANGELO SECONDO MATTEO (6, 1-6. 16-18)**

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

Si proietta l'immagine.



La torre è di cemento armato, ed è squarciata. Da questo squarcio, si può vedere il cielo.

Il materiale è così pesante, così grave, così opprimente, così rigido, ma può essere aperto: anche da lì si può vedere il cielo.

Anche nelle nostre rigidità, pesantezze, fatiche si possono aprire squarci di cielo, si può alzare lo sguardo dal proprio io per incontrare l'altro, l'Altro.

Si lascia qualche minuto per le preghiere spontanee che sono nate durante il momento di deserto:

- cosa ha aperto uno squarcio nel cuore?
- cosa ho consegnato in modo più forte a Dio?
- quale è stata la fatica più grande?

Si lascia risuonare quanto gli adolescenti hanno vissuto, oppure si possono ripetere, facendole risuonare, delle parole scelte dai testi, che hanno colpito e che sono maggiormente risuonate. Si depositano i fogli piegati e scritti sul libro del Vangelo perché il tutto sia illuminato dalla Parola di Dio.

Si conclude con la lettura corale della preghiera che segue, il Padre Nostro e un canto.

*Signore, io non so pregare.  
Un grande vuoto è in me.  
Nel silenzio di questa chiesa  
comprendo che, di fronte a Te,  
le parole non sono che suoni vuoti.  
Signore, Tu che mi scruti  
fino nella fibra più profonda del mio essere,  
Tu vedi il cuore del mio cuore,  
e tutto ciò che contiene di bello,  
ma anche di debolezza e di peccato.  
Signore, io non posso nasconderti nulla.  
O solo Giusto,  
che io possa umilmente chiederti perdono  
e ascoltarti mentre mi dici  
che io sono Tuo figlio ora e sempre.  
Amen*

### **GESTO CONCLUSIVO**

Come gesto di chiusura, ognuno scrive su un post-it un dono di sé che vorrebbe fare in questa Quaresima e il proprio nome. Ogni adolescente pescherà poi uno di questi post-it, impegnandosi a ricordare l'altro e il suo impegno nella preghiera personale e quotidiana.